

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temp. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Ottobre	Ore 7 autim. Poll. 27 lin. 7,1	+ 13, 8°	7°	S. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. degli 11 Ottobre, fino alle 9 pom. del 12.  Temperat. mass. + 17,5 Temperat. min. + 13,4
	» 3 pomer. » 27 » 7,1	+ 17, 0	31	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer. » 27 » 8,0	+ 13, 8	31	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 15 Ottobre.

PARTE NON UFFICIALE

Giovedì (11) nelle ore pomeridiane una parte dell' Armata Francese sotto gli ordini del suo Generale in Capo, il sig. Generale Rostolan, manovrò nella pianura di Acqua Acetosa.

Il Generale in Capo arrivato sul campo alle ore due e mezza passò rapidamente innanzi alla testa delle truppe poste in massa su due linee, quindi lo mise immediatamente in movimento.

In un momento noi vedemmo quei battaglioni, che stavano su due linee compatte, stendersi e dispiegarsi con sorprendente rapidità, ed occupare tutta la lunghezza del piano.

Intanto che le truppe di Linea marciavano in silenzio e con ordine, ed il battaglione de' Cacciatori a piedi eseguiva le sue manovre a passo ginnastico, e si conformava al movimento generale; a un colpo d'occhio s'erano portati avanti della linea per occupare le posizioni elevate del terreno. L' Artiglieria stava nel centro della linea, la Cavalleria dugento passi in addietro. Bastarono pochi istanti a compire questa manovra.

Per la prima volta le truppe, che ammirammo nelle passate riviste, ci addimostrarono in ogni soldato quella prontezza d' esecuzione, quella intelligenza, quell' agilità, che non si trovano se non nelle Armate Francesi. Questi uomini infatti, che noi vediamo sì calmi, sì affabili, sì disciplinati nelle vie della nostra Roma, sul campo delle loro manovre (e questo è quello che ne colma di meraviglia) hanno il portamento guerriero, lo sguardo vivace, i movimenti rapidi e presti. Essi vanno e tornano, su loro stessi maneggiano le loro armi, come se una macchina istessa li facesse agire.

Noi abbiamo trovato in essi, dobbiam loro questa giustizia, tutti i tratti di somiglianza, tutte le qualità, che resero altre volte il soldato francese così brillante sul campo di battaglia dell' Europa.

Nello spazio di presso a tre ore in cui seguimmo le loro manovre, mai non ci stancammo d' ammirare la loro accortezza, la loro aria marziale, e l' unità meravigliosa con cui facevano i loro movimenti. Vedemmo belle marce in battaglia, movimenti eseguiti con meravigliosa rapidità dai Cacciatori a piedi, e sopra tutto alcune cariche sorprendenti eseguite dai Dragoni.

Malgrado il vento che contrariava la voce dei Comandanti, malgrado il tempo che minacciava truppe e spettatori, noi assistemmo jeri a una bella manovra di guerra, e ne tornammo pienamente soddisfatti, e non sapremo mai bastantemente esortare i nostri concittadini, perchè vadano a godere di un tale spettacolo, se lor venga dato in appresso di averne uno somigliante.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 10 Ottobre.

Rapa Michele, detto Spolverino, figlio di Tommaso, d' anni 23, falegname, scapulo, abitante in Forlì, uomo di trista condotta morale, stato processato per delitti commessi in causa di contrabbando, arrestato per delazione di pistola e resistenza alla pubblica forza all' atto del suo arresto, fu con Sentenza del giorno 8 corrente ottobre dal Consiglio di guerra in Bologna, giudicato colpevole, e perciò condannato ad anni otto di Opera pubblica. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 Ottobre.

Jeri, circa le ore 6 antimeridiane, il SANTO PADRE dal reale giardino di Portici si diresse alla strada di ferro per portarsi a Nocera de' Pagani.

Vera a riceverlo il signor cav. Bayard proprietario; con i capi dell' Amministrazione. Per scendere al vagone destinato a SUA SANTITÀ, era preparata una magnifica scala. Il detto vagone, costruito espressamente, era tappezzato di bianco e giallo colle armi pontificie, e d' una magnificenza straordinaria.

Col SANTO PADRE presero posto l' Eminentissimo sig. Cardinale Antonelli, Monsignor Nunzio, Monsignor Medici, il Marchese del Vasto ed il Principe d' Ardore.

Verano per il seguito altri due vagoni e due macchine, sulle quali era piantata e sventolava la bandiera papale.

Il cav. Bayard era alla macchina, e tutti gli addetti erano vestiti in nero e cravatta bianca.

Sua Maestà il Re volle fare una grata sorpresa al SANTO PADRE, e jeri alle ore 4 dopo mezza notte partì da palazzo con due carrozze, in compagnia del Conte di Trapani, ed arrivò alla Chiesa di S. Alfonso prima di SUA SANTITÀ.

Il SANTO PADRE disse la santa Messa, visitò le camere del Santo e lasciò un magnifico anello vescovile, contornato di brillanti, a S. Alfonso. Poco dopo partì per Salerno nelle carrozze preparate. Col PAPA andavano il Re ed il Conte di Trapani.

La folla per tutta la strada, e le persone che dai paesi vicini erano venute per vedere il passaggio di SUA SANTITÀ, erano immense; gli evviva e i gridi di gioia furono ovunque caldissimi.

Oltre le Guardie Nobili che scortavano le carrozze reali, vi furono molti Signori che, villeggiano in que' dintorni, seguirono a cavallo, come scorta d' onore, il SANTO PADRE ed il Re.

A Salerno il SOMMO PONTEFICE intese la Messa alla Cattedrale nella cappella sotterranea di S. Matteo, orò all' altare di S. Gregorio VII, e quell' Illmo Monsig. Arcivescovo diede a SUA SANTITÀ una reliquia di quel corpo del Santo, ed al Re, di S. Matteo Apostolo.

Dopo, il SANTO PADRE visitò un monastero, ove erano radunate le Religiose degli altri.

Molte famiglie distinte e molti Membri del Corpo Diplomatico andarono quel giorno a Salerno per godere dello spettacolo.

Il SANTO PADRE ritornando a Portici prima dell' Ave Maria, fu accompagnato dal Re, nella strada ferrata. S. M. venne quindi a Napoli, contento di aver passata una giornata in mezzo a' suoi sudditi che dovunque appena lo vedevano, lo applaudirono strepitosamente. Ed in que' paesi, dove il moto della macchina era lento, molti si spingevano presso il vagone per salutare il Re e baciargli la mano. In tutti i luoghi le finestre delle case erano coperte di drappi, e molti archi di fronde erano sulla strada. (*Corr. part.*)

ALTRA DEGLI 11.

Questa mattina SUA SANTITÀ ha visitato i Monasteri della Sapienza, di S. Andrea, di S. Giovanniello e della Croce di Lucca.

Le Loro Maestà oggi hanno trasferito la loro residenza a Caserta. (*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 6 Ottobre.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze, Visto la legge del 22 settembre p. p. e quella

del 3 corrente mese, portanti autorizzazione al Governo di alienare la rendita redimibile 5 per cento tuttora disponibile su quella di lire 2,500,000 di creazione del 12-16 giugno 1849, accresciuta di lire 600 mila di rendita in forza della legge già citata del 3 corrente; ha dichiarato e dichiara quanto segue:

Art. 1. Incominciando dal giorno 6 e sino a tutto il giorno 11 del corrente ottobre, sarà aperta presso le tesorerie provinciali di Torino e Genova una sottoscrizione in apposito registro per l' acquisto della rendita redimibile al 5 per cento, di creazione del 12-16 giugno 1849, sino alla concorrenza di un capitale nominale di 9,000,000 di lire, rappresentata da cedole al portatore delle varie qualità individuali di rendita infra specificate, e con decorrenza dal primo luglio p. p., cioè:

Rendita di	L.
id.	10
id.	20
id.	50
id.	100
id.	250
id.	500
id.	1000

Art. 2. Il prezzo d' acquisto è stabilito a lire 83 per ogni lire 5 di rendita.

Il suo pagamento potrà essere effettuato in due rate; la prima che non potrà essere minore della metà, sarà pagata all' atto stesso della sottoscrizione; la seconda entro 30 giorni successivi alla medesima.

Art. 3. Saranno ammessi nel pagamento della seconda rata i vaglia del prestito volontario nazionale aperto col R. Editto del 23 marzo 1848; e quelli dello stesso prestito riaperto col R. Decreto del primo agosto successivo, l' accettazione di tali titoli avrà luogo per il capitale e gl' interessi dai medesimi rappresentati.

Art. 4. Saranno pure nella stessa proporzione ed in concorrenza coi vaglia suddetti, ristrettivamente però pel loro capitale, ammessi nel pagamento della seconda rata di cui sovra i boni del tesoro emessi a tenore del R. Decreto del 27 luglio ultimo scorso.

Art. 5. La consegna delle cedole agli aventi diritto seguirà contro il ritiro delle quietanze di versamento del relativo prezzo; essa avrà luogo direttamente dall' amministrazione del Debito pubblico in Torino per le domande fatte nella tesoreria di questa provincia, e dall' intendenza generale di Genova, per le domande colà seguite; il tutto a tenore del precedente Decreto ministeriale, in data del 27 luglio ultimo.

Art. 6. Quando un acquirente di rendite, come sopra, non abbia soddisfatto entro il prefisso termine al pagamento della seconda rata del prezzo di acquisto, il Ministero di Finanze potrà far vendere, col mezzo di un agente di cambio, la totalità delle cedole corrispondenti alla fatta domanda, a rischio e pericolo dell' acquirente medesimo.

Torino il 4 ottobre 1849.

NIGRA.

Il Segretario capo della prima divisione.  
 A. BOLLA.

— La spoglia del magnanimo Re Carlo Alberto essendo stata ricevuta in Genova nel giorno 4 corrente, e partita jeri per Pontedecimo, seguirà l' itinerario stabilito dalle istruzioni date dalla Regia Commissione. Perciò l' arrivo di essa in questa Capitale rimane fissato per il giorno 12 dopo l' una pomeridiana dalla porta Carlo Felice.

Tale annunzio serva di norma ai signori Consiglieri provinciali, deputati a prender parte alle solenni funzioni che qui si faranno ad onore e suffragio di quel gran Principe. (*Gazz. Piem.*)

GENOVA 8 Ottobre.

Questa notte alcuni prigionieri evasero in modo arditissimo dalle carceri della Torre, adoperando, per scendere dell'inferriata elevata fino all'altezza di circa 40 metri, lenzuoli e sacconi annodati in guisa di corda.

— In occasione dei funerali di S. M. sabato scorso 6 ottobre furono distribuite all'ufficio del R. Elemosiniere, per tutto quel giorno, elemosine a chiunque si fosse presentato dei poveri della città. (Il Cattolico di Genova.)

PARMA 5 Ottobre.

NOI CARLO III DI BORBONE ECC. ECC.

Volendo che le Arti Architettoniche e Decorative abbiano nei Nostri Dominii quello sviluppo di progresso e di perfezionamento a cui devono giugnere si fatte arti, onde ne emerga la comodità, la eleganza, e la varietà nella forma degli Edifizii, a seconda dell'uso cui debbono essere destinate;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Professori della Nostra Reale Accademia di Belle Arti, tanto d'Architettura come di Ornato, saranno da quindi innanzi obbligati, oltre agli insegnamenti in corso attualmente, d'istruire i giovani alunni in qualsivoglia Ordine di siffatte Arti, che i diversi popoli posero in pratica dopo il decadimento dell'Architettura greco-romana sino all'epoca nostra.

Art. 2. A tal fine i Professori d'Architettura dovranno insegnare gli Ordini in ogni loro parte dell'Architettura Bizantina - Gotica - Longobardica - Anglo-Sassone - l'Italiana e la Francese del Medio Evo e quella ancora dei secoli XV, XVI, XVII, distinguendo con precisione nella pratica dell'insegnamento i caratteri particolari dell'architettura di ciascun secolo.

Art. 3. I Professori d'Ornato, oltre l'insegnamento sin qui praticato del così detto Ornato Classico, saranno obbligati d'insegnare tutte le parti di quegli ornamenti riferibili ed applicabili agli Ordini Architettonici detti nell'art. 2.

Art. 4. Il modo dell'istruzione dovrà essere teorico e pratico, adottando gli stessi metodi della fin qui insegnata Architettura, ed Ornato.

Art. 5. Il Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma il 2 Ottobre 1849.

CARLO.

Da parte di SUA ALTEZZA REALE  
Il Presidente del Dipartimento  
di Grazia, Giustizia e Buongoverno  
E. SALATI.

REGNO LOMBARDO-VENETO

MANTOVA 3 Ottobre.

Questa mattina è partita di qui alla volta di Vienna la deputazione, incaricata di umiliare a S. M. l'Imperatore e Re un indirizzo di devozione ed omaggio a nome della città e Provincia di Mantova.

La deputazione è composta del nobile Annibale de' Marchesi Cavriani, ciambellano di S. M. I. R., del marchese Ferdinando Sordi e dell'avvocato Luigi Sartoretti. (G. di Mant.)

— L'I. R. Intendenza generale dell'armata ha trovato di ordinare la istituzione di una guardia municipale, il cui numero, compenetrati i pompieri, non dovrà per questa città oltrepassare per ora quello di 47 complessivamente, tra guardie e superiori, sotto l'osservanza di apposito Regolamento disciplinare economico, già sanzionato da S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky. (Ivi.)

VENEZIA 7 Ottobre.

Chi pensa da qual lunga e crudel pruova è testè uscita Venezia; come tutti ad un'ora in lei si volser gli strali delle calamità più tremende, che a un tratto distrussero l'opera benefica di pace, e sparsero il fiore delle più belle speranze; ei potrebbe a ragion sospettare che rimanessero vive al guardo le tracce delle patite sventure, ed ella non presentasse se non un misero quadro di desolazione e ruina.

Ma chi muove per le nostre contrade, e ne vede intatta ogni pietra, inviolati presso che tutti i suoi monumenti, i fondaci aperti, popolose le vie, affaticati i canali, e non saprebbe scorgere vestigio de' lutti passati. Venezia, in tutto il raggio dell'antica bellezza, si specchia ancora nelle tranquille sue acque; ella è ancora la preziosa perla de' mari, e, così s'affida nelle sue sorti! non sarà certo disprezzata o negletta. La città, come un tempo, non risuona di canti e di feste; tacciono gli usati tripudii della stagione al Lido. Il popolo, di cui si lodò la saggezza e la moderazione ne' tempi stessi di politico errore, non si mostra nel presente men saggio, ned insulta con indebite e pazze allegrezze alle patrie sventure; ma, provato da tanti e sì inuditi dolori, ora conosce il pregio dell'ordine e della pace, né dietro altro bene sospira. E l'ordine e la pace entrarono veramente con le vittoriose armi imperiali, e le Autorità austriache, sin dal primo loro ingresso, s'adoperarono a risto-

rare e fargli dimenticar i suoi mali; anzi, prima ancora di por piede nella travagliata città, S. E. il sig. Governatore militare e civile, cav. Gorzkowski, s'annunziò col beneficio, e spedì appunto in aiuto de' poveri una generosa provvisione di grano. Bello è il valore; ma più bello ancora, quando alla pietà s'accompagna, e addoppia il pregio della vittoria.

L'arrivo dell'E. S. fu contrassegnato da altre benefiche disposizioni; onde, a rifornire più presto e compiutamente l'estenuato paese, toglieva, per ben quindici giorni, ogni dazio alle derrate, ci apriva libero il porto, ribassava il prezzo del sale, prendeva contro il morbo sterminatore i più acconci e savii provvedimenti; annunziava infine il cambio della Carta monetata del Comune co' Viglietti del Tesoro, proteggendo così, per quanto stava nell'autorità, contro maggiori danni, l'afflitto commercio.

Grato a cure sì generose ed umane, in altro miglior modo il popolo non poteva significare il riconoscente suo animo, che piegando, come fece, con serena tranquillità a' nuovi doveri che gl'imponavano le armi liberatrici, e docile e volenteroso alla legge sottomettendosi. E qui pure non ismenti la egregia sua indole, onde ebbe nome, e che gli valse un nuovo favore; imperciocchè, fin dal secondo dì, e in considerazione appunto del suo tranquillo contegno, come si esprimeva la Notificazione, S. E. mitigò i rigori dello stato d'assedio, protraendo di molte ore quella di ritrarsi a casa, la notte.

Con eguale spirito di beneficenza, e per difendere la causa delle classi più povere contro l'avidità o le angherie de' bottegai, S. E. bandiva una provvidissima legge d'annona; per lo che, riaperte le comunicazioni, agevolate, con l'allievemento delle tasse postali, le corrispondenze, ricomposta la tranquillità e l'ordine interno, il commercio ripiglia l'opera sua vita, si rianiman le faccende e la industria; e la Riva, che prima, vedova e spoglia delle usate sue vele, empieva di tristezza la vista, or l'allegro col consolante spettacolo de' ritornati navigli, che ripopolano le deserte sue acque.

Questo prospero e lieto avviamento andrà co' giorni, né certo fallirà la speranza, crescendo; e l'astro di Venezia, un istante impallidito, brillerà ancora del suo primo e meritato splendore.

(Gazz. di Venezia.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 4 Ottobre.

Il signor Alaux, Direttore dell'Accademia di Belle Arti a Roma, ha testè inviato al Ministro dell'Interno un rapporto unitamente ad uno stato estimativo dei lavori da eseguirsi per ristaurare i varii fabbricati della Villa Medici, danneggiati dalle truppe repubblicane di Roma.

L'ammontare di queste opere ascendono a più di 21,000 franchi. La necessità di rendere abitabili gli appartamenti ed i locali da studio degli allievi, ha costretto il prelodato sig. Direttore ad ordinare in via d'urgenza l'incominciamento de' lavori.

Non fa d'uopo far parola con quanto zelo ed attività quel valente ed insigne artista, che si merita- mente siede alla direzione della prefata accademia, siasi adoperato nelle luttuose vicende di quella capitale per la custodia dello stabilimento e per la garanzia e sicurezza di quei giovani atleti delle belle arti, nostri connazionali, rendendosi per tal guisa degno degli encomii e della gratitudine del proprio Governo, e della patria.

— Il posto di direttore della strada ferrata da Parigi a Orleans e di quelle del centro, rimasto vacante per la morte del sig. Mourlhon, che partì dai viventi vittima del flagello asiatico, è stato conferito al sig. Mare, che interinalmente ne faceva di già le funzioni. Il servizio attivo è posto sotto gli ordini del sig. Herman, nominato sotto-direttore delle suddette vie ferrate. Il sig. Herman, figlio del segretario generale del Ministero dell'Interno, abbandona l'impiego d'ingegnere in capo direttore del cammino di ferro da Montereau a Troyes per assumere questo nuovo incarico. (Constit.)

ALTRA DEL 2.

Nell'annunziare la recente invasione del cholera in Algeri, molti giornali han dato dettagli di natura siffatta sul numero delle vittime giornaliera, da gettare l'allarme in seno a numerose famiglie, lo che interessa molto di rettificare.

È vero che in Algeri, non meno che in ogni altro luogo ove si è precedentemente manifestato, il cholera dichiarandosi primamente negli ospedali, ha presentato nei primi giorni il carattere d'assai rimarchevole intensità; ma ben tosto è sopraggiunto un assai sensibile miglioramento; e con rapporto del 25 settembre il Governator Generale fa sapere quanto appresso.

» Il numero degli entrati negli ospedali e dei morti diminuisce di giorno in giorno. Jeri abbiamo avuto soltanto 17 cholericci entrati, e 19 morti. L'abbassamento della temperatura, cagionato da leggere piogge, ha dovuto contribuire a questo risultato. Questa notte ha piovuto abbondantemente; e ciò ne

induce a credere che il gran caldo sia per terminare, e che l'epidemia tocchi il suo termine.»

(Mouleur.)

ALTRA DEL 3.

Leggesi nell'Evenement: — La Commissione dell'iniziativa parlamentare s'è oggi occupata della proposta del sig. Napoleone Bonaparte, concernente l'abrogazione delle leggi d'esiglio contro la famiglia dei Borboni del ramo primogenito e del cadetto. La discussione fu animatissima e si prolungò per due ore. La maggioranza dei membri parve pronunciarsi contro l'ultimo paragrafo che concerne i trasportati. La Commissione si aggiornò per prender una decisione. Il sig. Napoleone Bonaparte sarà udito nella prossima tornata.

ALTRA DEL 5.

Il sig. Luciano Murat è nominato Ministro di Francia a Torino.

Il sig. Lnin de Bois-le-Comte, Ministro di Francia a Torino, è inviato nella stessa qualità a Washington. (Mouleur.)

ALTRA DEL 6.

Il sig. Presidente della Repubblica si è oggi recato dal palazzo di Saint-Cloud alla Chiesa di Rueil, ove si è celebrato un funerale anniversario per la Regina Ortensia. Tutta la famiglia assisteva a questa cerimonia, come anche molti Generali e gli Uffiziali della casa del Presidente, che dopo il funerale è ritornato a Saint-Cloud. (Ivi.)

AVIGNONE 1 Ottobre.

Le nostre buone Suore Spedaliere sono rientrate oggi nel loro Ospizio dopo un esilio di più anni ch'esse hanno sofferto con ammirabile rassegnazione e coraggio. Affine di evitare ogni dimostrazione di gioia da parte della popolazione Avignone, esse vi si erano appositamente recate in vettura, ma non tardarono molto ad essere riconosciute nel tragitto dalla loro casa all'Ospedale, ed in pochi istanti si vide radunarsi una immensa moltitudine di gente che, facendo loro corteggio, le ha accompagnate con frequenti e clamorose grida di « Evviva le Suore! » Il popolo particolarmente che, meglio di qualsiasi persona, apprezza i beneficii del loro ripristinamento, faceva echeggiare l'aria delle sue fragorose acclamazioni, e le ha, senza esagerazione, ricoperte di fiori e di ghirlande di allori.

Giunte all'Ospedale, sono esse state ricevute e ristabilite dalla nuova amministrazione degli ospizii. Alcune di esse già da alcuni giorni vi aveano riassunto il servizio. (Gazzette de Prov.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 Ottobre.

Le notizie di Costantinopoli, relative alla vertenza insorta fra la Porta e la Russia, per le pretese dell'Imperatore Niccolò per la consegna de' rifugiati ungheresi giunsero qui nella scorsa Domenica, giorno in cui non si pubblicano i giornali. È questa la ragione per cui i giornali di lunedì non fanno conoscere l'opinione della stampa inglese circa quest'affare. I periodici della sera soltanto gli consacrano alcune linee, e, ben considerando il loro linguaggio, sembra che l'effetto, prodotto in Inghilterra dalle dimande della Russia, non sia meno vivo che in Francia. (Débats.)

— La fermezza della Porta ottomana, nel ricusare di accedere alle domande della Russia, ebbe qui ogni approvazione, e si trova la condotta di Sir Stratford Canning degna dei maggiori elogi. Tutti pensano che la Russia non giudicherà a proposito di gettare attualmente l'Europa in una guerra, e quantunque possano seguire su questo oggetto non poche note diplomatiche, la cooperazione cordiale e l'appoggio prestato dalla Francia e dall'Inghilterra al Governo turco, terranno l'autocrata in riguardo. È questa veramente una circostanza che domanda per parte dei due gabinetti inglese e francese una grande fermezza. Rimane a sapersi se i whigs avranno assai tatto e fermezza per resistere ad esse dimande della Russia, in guisa da rendere vana l'alternativa di una guerra, col sostenere interamente la Sublime Porta nella sua attuale determinazione. (Standard.)

IRLANDA

Le ultime notizie che ci pervengono d'Irlanda, non sono favorevoli al pronto ristabilimento della concordia in quell'infelice paese. Esse fan presentire al contrario profonde dissensioni, una sorda agitazione, e tutti i sintomi di una lotta che si prepara. Questa disposizione degli animi non può non rattristare vivamente gli amici sinceri dell'Irlanda cattolica.

Gli è facile il vedere che lo spirito di O'Connell non abita più fra gl'Irlandesi. Partiti violenti, anarchici, si sono formati sugli avanzi della gran lega nazionale della revoca.

Le abbiette passioni che hanno scossa per un momento l'Europa continentale, han varcato la Manica, e deposto nel cuore dell'Irlanda, povera e sofferente, gli stessi germi di antagonismo, i quali, in

questi ultimi tempi, per poco non soffocarono l'incivilimento e non ricondussero il mondo al caos.

L'Irlanda non cospira più a cielo aperto. Le società segrete, sorde alle ammonizioni del clero cattolico, dirigono i loro piani, aguzzano le loro armi ne' conciliaboli.

Certamente non ci facciamo illusione sui torti della proprietà in Irlanda. Essa si è mostrata qualche volta severa, oppressiva, senza carità verso i patimenti dei poveri. La sua origine per altra parte non la raccomandava per nulla alle nostre simpatie; essa non si è fondata, il più delle volte, se non per una successione d'usurpazioni violente sui cattolici. Le leggi che la regolano e l'amministrano sono concepite in vista di renderla inaccessibile o insopportabile ai cattolici: esse sono evidentemente ispirate da questa massima di Burke: « Bisogna che il cattolicesimo sia ridotto allo stato di un popolaccio senza proprietà. »

Si è potuto riconoscere che i disordini scoppiati a Cappoquin, che credevasi poter riguardare come un atto isolato di ammutinamento, hanno acceso il fermento nelle contee di Tipperary e di Waterford. Questa coincidenza non lascerebbe alcun dubbio sul legame che unisce gli agitatori; se per altro lato i particolari che ne abbiamo non ci dimostrassero ad evidenza un'azione comune, uno scopo unico.

Così l'Irlanda è uscita dalle vie da lungo tempo preparate dall'agitazione di O'Connell in favore della propria emancipazione religiosa e politica. Essa non ha più fede nei grandi principii per quali ha sì lungo tempo combattuto. Essa rialzò, senza saperlo, uno stendardo che la Francia, l'Alemagna e l'Italia cotanto affaticarono ad abbattere, lo stendardo del socialismo, vale a dire dello spogliamento e dell'assassinio.

È impossibile che le conseguenze, verso le quali incamminasi l'Irlanda sotto la nuova sua bandiera, non rallegrino anticipatamente i suoi nemici e i suoi detrattori. Queste conseguenze ognuno può toccarle con mano: esse sono l'annientamento del vecchio spirito irlandese e la sconfitta del gran partito cattolico; poi, in somma, l'oppressione resa più facile e la miseria più schifosa.

Si direbbe forse che l'Irlanda dovrà consumarsi in una lenta agonia senza intraprender nulla per la sua liberazione? No, certamente: la sua causa è giusta; ecco perchè essa deve guardarsi dalla violenza.

Povera e rassegnata, ella interesserà alla sua sorte la ragione e l'umanità: audace e rivoluzionaria, essa non può mai perdere le simpatie che si è cattivate. Noi diciamo solamente che è pericoloso per lei il gittarsi nel campo delle sterili rivoluzioni.

Diciamo ch'essa non deve stancarsi d'invocare i lunghi suoi mali e le imprescrittibili massime della giustizia, due cose che hanno sempre per risultato di farsi intendere nelle coscienze cristiane. Quivi è la sua forza vera: quivi una speranza meglio fondata. Oltre questi limiti, essa non farebbe che aggravare inevitabilmente i proprii mali, ed eternare una dura dipendenza. (Patrie.)

## GERMANIA PRUSSIA

BERLINO 28 Settembre.

Nella tornata d'oggi della prima Camera il signor d'Ammon ha interpellato il ministero sull'ordine dato dall'antico potere centrale provvisorio alla flotta tedesca di apparecchiarsi a partire il 15 ottobre per una spedizione nel Mediterraneo. Egli fa osservare che l'Austria ricusò di contribuire alle spese di questa flotta, mentre gli Stati tedeschi e principalmente la Prussia vi contribuirono; dubita che l'Austria voglia servirsene a pro suo; e perciò domanda:

1. Quali negoziati hanno avuto luogo, dopo che la Prussia ha ricusato di riconoscere più a lungo il potere centrale, per tutelare i diritti della Prussia alla flotta tedesca?

2. Quali fatti sono giunti a cognizione del ministero di Stato intorno all'ordine dato alla flotta di salpare il 15 ottobre, e allo scopo di questo provvedimento?

3. Il governo del re ha egli concorso a questo ordine nella misura de' suoi diritti?

4. Nel caso contrario, che ha fatto o che si propone di fare il ministero per opporsi colla possibile energia all'ordine sopraddetto e impedire le conseguenze che possono diventare funeste alla Germania?

Il sig. d'Ammon, salendo alla tribuna, fece conoscere la voce corsa che la flotta Alemanna doveva il 15 ottobre lasciar l'imboccatura del Weser per andare a svernare nel Mediterraneo ove sarebbe sotto gli ordini dell'Austria e dell'ammiraglio Danese che comanda la squadra austriaca. L'oratore chiese come mai la Prussia potrebbe tollerare che la marineria Alemanna, alla creazione della quale la Prussia ha contribuito per la maggior parte, sia messa a disposizione esclusiva del potere centrale che la Prussia più non riconosce?

Se la flotta Alemanna non può svernare all'imboccatura del Weser, l'oratore propone inviarla nell'Oder o sulle costa dell'Inghilterra.

Nel corso del suo discorso l'oratore diede i seguenti particolari statistici. — La flotta Alemanna si

componesse attualmente di 3 fregate a vapore, 4 corvette a vapore, e 24 cannoniere. La Prussia ha contribuito a questo stabilimento per 4 milioni di talleri (12 milioni di franchi.) L'Austria deve ancora per sua parte un milione e mezzo di talleri, la Baviera 600 mila talleri, la Sassonia 198 mila talleri, ed il Lussemburgo 41 mila talleri.

Il Ministro degli affari esteri risponde:

« L'istituzione di una flotta tedesca è stata sempre riguardata dalla Prussia come un bisogno essenziale, e il governo si è associato con gioia alle tendenze dell'Assemblea Nazionale tedesca senza temere i sacrifici che uno scopo sì grande ed alto richiedeva. Il Governo prussiano ha adempito i suoi impegni coll'uso della sua propria Marina e col versare nella cassa dell'Impero il resto di 900 mila talleri, e in ogni caso è diventato appunto per questo comproprietario della flotta. È vero che la direzione suprema di questa è ancora nelle mani del Potere Centrale, il quale non è più riconosciuto dal governo del Re. Allorché furono rotte le relazioni fra il Potere Centrale e la Prussia, questa dovette pensare a tutelare i suoi diritti. Siccome essa non poteva trattare con un potere che non riconosceva più, stimò opportuno di fare i passi convenienti per mezzo dell'Annover che a ciò era particolarmente proprio. Il Governo annoverese si affrettò ad accettare questo intervento, ed incominciò coll'Arciduca Giovanni trattative che finora non hanno prodotto alcun risultato decisivo. Senza entrare oggi in altri particolari, farò ancora osservare che l'Annover opera in questa faccenda col consenso degli Stati tedeschi interessati nella questione. Il Governo prussiano non è stato ancora informato ufficialmente dell'ordine di cui si tratta, benché non sia inverosimile che la flotta non passerà l'inverno alla foce del Weser.

« Quanto alle voci che corrono intorno a questo ordine dell'Arciduca e l'esecuzione delle quali sarebbe riguardata dal Re come un tradimento e come una violazione del diritto, esse son veramente giunte agli orecchi del governo, e paiono avere origine nel pronto richiamo della ciurma della flotta. Tuttavia il Governo non potrebbe fino a qui crederci, atteso che non può ammettere che il Potere Centrale misconosca le sue attribuzioni a segno tale da disporre di sua piena autorità di un bene che appartiene a tutta la nazione. Ciò non impedirà al Governo di porgere tutta la sua attenzione a questa faccenda, e di tentare tutti i mezzi possibili per tutelare i diritti della Prussia e della Germania. »

La Camera passò all'ordine del giorno.

Discusse poi la Camera una proposta che aveva per oggetto l'aumento dell'onorario degli istitutori primarii. Si ascoltano parecchi Oratori. — Il deputato Soeffert sostiene con calore l'aumento proposto. — « Ogni scudo, dice egli, dato ad un istitutore primario ci risparmierebbe dieci scudi di polvere e di piombo. » — L'aumento è votato. Il resto della seduta non offrì altro interesse.

Nella Tornata del 28 della seconda Camera di Berlino, il sig. di Beckerath fece le seguenti due interpellanze: 1. Se il governo intende creare un altro potere centrale per affari di amministrazione, o specialmente per l'ispezione delle forze dell'Impero. 2. Se il governo convocherà la Dieta al più presto possibile. Il Ministro degli affari esteri promise di rispondere il 6 ottobre alla fattagli interpellanza. (Journ. de Francf.)

## BAVIERA

MONACO 28 Settembre.

Fra i documenti che il ministero ha comunicati alle Camere trovasi una memoria del Governo austriaco, il quale contiene un risretto delle negoziazioni che ebbero luogo fra l'Austria e la Prussia sull'organizzazione del Potere centrale provvisorio e dello stato federale. Ecco come termina questa Memoria:

« L'Austria non si è opposta a una più stretta unione degli Stati alemanni colla Prussia, a una confederazione nella confederazione.

« Benché posta di diritto alla testa dell'Alemagna ella ha dichiarato che era pronta a dividere colla Prussia questa posizione; di più, ella ha ceduto alla Prussia la direzione degli affari militari della Confederazione. La Prussia dall'altra parte ha dichiarato che essa voleva esser sola alla testa dell'Alemagna. Ecco la situazione reciproca.

« Intanto il Granducato di Baden, l'Elettorato e il Granducato d'Assia, il Ducato di Nassau, i due Granducati di Mecklemburgo, ed altri Stati di minor entità hanno acceduto all'alleanza dei tre Regni, e le negoziazioni si proseguono con tutti gli altri Stati, tranne l'Austria, la Baviera e il Wurtemberg.

« Non si è raggiunto lo scopo espresso nel progetto di unione, in altri documenti diplomatici, e nella Costituzione dell'Impero, di ritenere tutta l'Alemagna in uno Stato confederato, come significa l'interpretazione autentica del Progetto di Costituzione dell'Impero, che dice: Un'Alemagna unita, non divisa, e potente verrà sostituita alla Prussia, all'Annover, alla Sassonia, e a tutti gli altri Stati alemanni particolari; e più sotto si esprime, cosa singolare! la speranza, che il nuovo Stato federale comprenderà tutto il territorio della confederazione del 1815. — Invece di tuttocio

l'effetto ottenuto si è la scissura dell'Alemagna, cui credono di poter rimediare con proteste i governi che aderirono alla separata alleanza.

« La Prussia può esser certa che le sue Camere approveranno l'andamento del suo Gabinetto, ed è probabile che essa sarà liberata dalla necessità di giustificare l'asserzione, che l'alleanza dei tre Regni (la quale designavasi da sé stessa come impero di Alemagna) era una confederazione nella confederazione. Ma questa giustificazione non potrà eludersi agli occhi della Dieta dell'Impero, che sarà presto convocata, e si vedrà allora se questo Stato federale potrà farsi valere come Impero, o se (in conformità delle dichiarazioni ufficiali della Prussia e contro l'attitudine che ella ha finqui presa) sarà costretto dalla forza delle circostanze a non essere che una confederazione nella confederazione, la quale s'incarica degli obblighi federali che le incombono, e rinuncia volontariamente a certe pretese, le quali non sono competenti ad una parte, ma soltanto al tutto. (Journ. de Francf.)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 Ottobre.

S. M. con Sovrana risoluzione del 22 settembre a. c. si è graziosamente degnata di approvare l'istituzione di una Direzione superiore delle pubbliche costruzioni pel Regno Lombardo-Veneto, e di nominare a direttore di questa, col rango e carattere di consigliere di sezione, il capo dell'ispettorato delle strade ferrate del Regno Lombardo Veneto, consigliere imperiale Luigi cav. di Negrelli, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. l'Imperatore, dietro proposta del Consiglio ministeriale, con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., approvò che l'Accademia Teresiana dei cavalieri (Theresianische Sitter-Academie) continui a sussistere come Istituto di educazione col titolo di Accademia Teresiana (Theresianische Academie), colla condizione che questo Istituto non sia contrario alle determinazioni prese per le altre istituzioni private, e che sieno in essa accettati anche allievi non nobili. S. M. si è degnata di ordinare in pari tempo al ministro del culto e della pubblica istruzione, di prendere le necessarie disposizioni, onde vengano rimosse le mancanze che sussistevano fin ora nell'Istituto, di fare le adatte proposte e di desistere dalla determinazione, con cui veniva affidata la direzione dell'Istituto all'ordine dei Piaristi. Al Ginnasio del Teresiano saranno ammessi anche altri scolari secondo le circostanze. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 5.

Il giorno 3 corrente arrivò qui il sig. Cavaliere Iocteau, Segretario di Stato, e Consigliere nel regio Ministero sardo degli affari esteri. Questi recò 60 iscrizioni garantite sul gran libro del Debito pubblico della Sardegna, ciascuna di un milione di franchi di capitale, le quali, a tenore del secondo articolo addizionale al trattato di pace del 6 agosto anno corrente, dovevano essere consegnate al governo austriaco in deposito qual garanzia per l'esatta osservanza delle prefisse epoche di pagamento del convenuto indennizzo di guerra. Queste iscrizioni furono ricevute in consegna dal governo imperiale verso restituzione dei chirografi statigli provvisoriamente consegnati al cambio delle ratifiche del trattato di pace. Il Cavaliere Iocteau ha inoltre da agire quale Incaricato d'affari fino al prossimo arrivo di un Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario della Sardegna, e di coltivare in virtù della pace felicemente ripristinata i rapporti di buon vicinato fra le due Corti.

— Sentiamo che parte della nostra flotta si porrà in punto di vela per lontano tragitto. Pretendesi anche sapere ch'essa, lungo il suo corso, toccherà i Dardanelli.

— Appresso relazioni private da Comorn di jeri, la partenza di numerose divisioni di honvedei nei giorni 3 e 4, parte per terra e parte per acqua ebbe luogo col maggior ordine e tranquillità. Si attendevano in Acs il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, ed il Generale d'artiglieria Barone Jellacic, che jeri sera tenne dietro al Feld-Maresciallo alla volta di Presburgo. (G. di Vienna.)

La Presse ha un articolo, in cui fra l'altro si legge che la questione dell'istituzione di un nuovo potere centrale provvisorio per la Germania debbe, nei prossimi giorni, arrivare ad una definitiva soluzione, e che nel tempo stesso saranno così fissate le relazioni fra la Prussia e l'Austria, relazioni che in questi ultimi tempi si cercò da tanti ed in sì vario modo d'inasprire. La Presse crede di dover concludere da ciò, che si debbe andare assai lenti nel considerare siccome una dimostrazione politica il concentramento di un corpo d'armata politico nella Boemia. Il citato giornale dovrebbe per altro prendersi la briga di dire, secondo la sua opinione, quale sarebbe il motivo di quel concentramento di truppe, da che non lo crede una dimostrazione politica.

TRIESTE 6 Ottobre.

Dal prospetto giornaliero dell'Osservatore Triestino sul cholera, risulta che s'ebbero nel giorno 4 ottobre 44 casi nuovi in città e territorio, 8 negli ospitali civili e 12 negli ospedali militari; in tutto 64. Guariti 45, morti 23.

Totale dei casi dallo sviluppo della malattia nel civile fino a tutto il 30 settembre p. p. N. 2245 Totale dei morti „ 861

UNGHERIA

PRESBURGO 30 Settembre.

La gioia per la capitolazione di Comorn si dà a conoscere presso le differenti classi di questa popolazione con particolari dimostrazioni. Gli uni contano già adesso le copiose provvigioni e le munizioni, che si troveranno nella fortezza; gli altri riguardano come il maggior guadagno, che la via per acqua è finalmente libera, e fanno i più buoni augurii per l'apertura del traffico; altri ancora si rallegrano che la carestia, così grande, la quale negli ultimi tempi divenne insopportabile, avrà adesso raggiunta la sua fine. Ciò che importa però più di ogni altra cosa, e che rende lieto ognuno, sono le tante preziose vite umane che avrebbero dovuto soccombere in un più lungo assedio, e che adesso, dopo una capitolazione conclusa pacificamente, vengono risparmiate. — Oggi, alle 10 ore antimeridiane, arrivarono qui 300 uomini del 3.° reggimento d'artiglieria col corpo musicale. Essi venivano da Olmutz, si fermeranno qui oggi per riposare, e domani proseguiranno il viaggio alla volta di Pesth. Anche molti carri con prigionieri civili vennero qui tradotti sotto scorta militare. — Ad onta della vigilanza di questa polizia, s'ode parlare da alcuni giorni di violenze e di furti, che vengono commessi in diverse parti. (Oest. Corresp.)

IMPERO OTTOMANO

L'articolo del trattato a cui s'appoggia la Russia nel chiedere l'estradizione dei fuorusciti ungheresi è il seguente:

Trattato di pace tra la Russia e la Porta Ottomana segnato a Kaciuk-Kaimargi il dì 21 Luglio 1774.

Art. 2. Se dopo le conclusioni di questa pace e il cambio delle ratifiche, alcun suddito dei due imperi, resosi colpevole di delitto capitale o di disobbedienza o tradimento, volesse nascondersi o cercare un asilo presso una delle due potenze, non vi sarà ricevuto sotto verun pretesto, ma sarà immediatamente consegnato, o per lo meno cacciato dallo Stato della potenza presso cui ha cercato ricovero; e questo affinché siffatti malfattori non siano causa di raffreddamento di amicizia o di inutile contesa tra i due imperi; fatta però eccezione di coloro che abbracceranno la religione cristiana nell'impero russo, o la religione maomettana nell'impero ottomano. Similmente, se alcun suddito dei due imperi, sia cristiano sia maomettano, dopo di aver commesso alcun delitto, o trasgressione alcuna, passerà dall'uno all'altro impero, se richiesto, sarà subito consegnato. (Martens. Recueil. tom. II. p. 286) (G. F.)

APPENDICE

Oro ed argento nell'Austria.

Il pregevole giornale l'Austria contiene un lungo articolo sulla produzione e coniazione dell'oro ed argento nella monarchia austriaca. In base dei dati risultanti, esso fa un calcolo dell'importo delle monete

d'oro ed argento austriache, che alla fine dell'anno 1847 si trovavano in circolazione. Da quest'interessantissimo articolo togliamo quanto segue:

Nel periodo di 27 anni dall'anno 1821 al 1847 vennero ricavate 147,835 marche d'oro (la marca a f. 366,53 58/71), di cui 36,141 marche da miniere erariali, e 111,694 marche da quelle private; inoltre 2,465,512 marche d'argento (la marca a f. 24), di cui 1,422,717 marche da miniere erariali e 1,042,795 da private. La produzione dell'oro ed argento aumentò rilevantemente nel succitato periodo, poichè quella dell'oro salì da 3512 marche (nell'anno 1821) a 7607 marche (nel 1846); nel 1847 fu di 7529 marche; quella dell'argento salì da 64,398 marche (nel 1821) a 115,681 marche (nel 1847).

Nel periodo dei cinquant'anni, dal 1798 al 1847 vennero coniate delle monete d'oro pel valore di f. 174,351,832, e d'argento pel valore di f. 439,008,000, epperò in totale per f. 613,359,832. Tra le monete d'oro v'erano degli zecchini per 127 milioni, e tra quelle d'argento dei pezzi da 20 car. per 162 milioni. La maggior coniazione delle monete d'oro seguì nell'anno 1843 con f. 16,708,000, (\*) e la minore nell'anno 1801 con soli f. 54,743; la maggiore coniazione di monete d'argento fu nell'anno 1802 con f. 48,873,000, e la minore nell'anno 1815 con f. 2,311,500. Dalla succitata somma complessiva toccarono al periodo dei 27 anni, dal 1821 al 1847 f. 140,764,322 in monete d'oro, e f. 130,120,374 in monete d'argento. Di questi furono coniate: monete d'oro: per f. 47,279,307 in Vienna; per f. 16,523,323 in Kremnitz (specialmente zecchini); per f. 1,007,334 in Nagybanya (sino all'anno 1828); per f. 39,325,119 in Karlsburg (specialmente zecchini); per f. 24,929,370 in Milano (specialmente sovrane d'oro), e per f. 11,699,869 in Venezia (specialmente sovrane d'oro); monete d'argento vennero coniate in Vienna per f. 45,879,785; in Praga per f. 18,137,558; in Kremnitz per f. 22,154,094 (specialmente pezzi da 20 car.), in Nagybanya per f. 1,923,709 (sino l'anno 1828); in Karlsburg per f. 14,513,032 (specialmente da 20 car.), in Milano per f. 15,953,869 (specialmente lire), ed in Venezia per f. 11,553,327 (specialmente scudi).

Confrontando la produzione e la coniazione dei metalli nobili, (prescindendo dalle province italiane) vi risulta una manifesta regolarità ed uniformità. Cioè durante gli ultimi 27 anni il totale ricavo dell'oro ed argento si è raddoppiato, migliorandosi pure in pari tempo il rapporto della singola produzione di ciascuno dei due metalli, il quale nel primo decennio fu come 1.18 sino a 1.19, mentre nell'ultimo decennio fu già come 1.15, in guisa che nell'ultimo periodo il ricavo dell'oro e dell'argento, giusta il peso, seguì nel rapporto ammesso generalmente per la produzione di questi metalli nobili (cioè un ricavo di argento quindici volte maggiore di quello d'oro). Il valore della produzione d'oro importò negli ultimi undici anni altrettanto quanto quello dell'argento. Nel medio del complessivo periodo di 27 anni però risultò un annuo ricavo di 2 milioni in oro, e di f. 2,900,000 in argento. L'eguale equilibrio manifestasi anche nella coniazione, poichè, trasandando quella del regno Lombardo-Veneto, emerge che nel medio degli anni 1820 sino al 1847, l'annua coniazione di oro ammontò a f. 3,865,000, e quella dell'argento a f. 3,800,000.

Le miniere e lavature d'oro austriache somministrarono qualche cosa di più della metà dell'occorrente quantità da conarsi (senza Milano e Venezia), cioè 54 milioni su 104 milioni; lo stesso valga dell'argento, cioè un ricavo di 59 milioni su 102 1/2 milioni occorrenti per la coniazione.

Dalla coniazione di monete seguita nell'Austria durante i cinquanta anni, si può dedurre, se anche non del tutto esattamente, la quantità di monete d'oro ed argento, che alla fine di questo periodo trovavasi in circolazione nella monarchia; in quanto che si può ammettere che le monete di anni anteriori a questo periodo di mezzo secolo, non rappresentavano alcuna parte nominale della totale massa di danaro in circolazione. D'altronde però non tutta la quantità delle monete coniate trovasi in circolazione, poichè una parte (specialmente le più antiche) viene riconiata, una parte impiegata nella fabbricazione di gioielli ec., mentre una parte ancora maggiore esce all'estero, come p. e. gl' imp. reg. zecchini nei principati del Danubio; i talleri, specialmente quelli di Maria Teresa, nel Levante sino nell'interno dell'Africa e sino l'Arabia e Persia; i pezzi da 20 carantoni nella Germania meridionale, Grecia ec. Epperò si può ammettere che dei 174 milioni di monete d'oro (di cui circa 40 a 43 milioni toccano ai paesi italiani), circa 130 milioni, tra i quali 127 milioni in zecchini toccano agli altri paesi della corona; e crediamo non errare ammettendo che, mediante il commercio col'estero (dove le monete d'oro incontrano uno sfogo più facile di quelle d'argento) ne vennero sottratti dai 90 ai 100 milioni, in guisa che la circolazione interna importa da 30 a 40 milioni. Dei 439 milioni in monete d'argento toccano all'Italia 30 a 39 milioni; una terza parte del resto probabilmente sarà passato nel crogiuolo, mentre la maggiore quantità sarà uscita nell'estero, sicchè per la circolazione nell'Austria (senza l'Italia) rimangono circa 300 milioni. (La sola banca nazionale conservava non è guari nei suoi scrigni 97 milioni di argento, per lo più monete d'argento austriache).

(\*) La regolarità della coniazione fu turbata nell'anno 1834 dal riconio di zecchini seguito nella zecca di Milano. Cioè nel regno Lombardo-Veneto circolavano delle monete di ogni specie, vale a dire turche, spagnuole, francesi, pontificio ec., e pochissime austriache. L'oscillante aggio, nonchè il peso ognor minorato rese mal sicuro il commercio, e si amise un difetto di tre grana da ogni zecchino veneto, finchè un cambio valute in Milano negò di accettare uno zecchino, perchè mancava nel peso, tocchè tantosto fu imitato dai suoi colleghi. Fu allora che da ogni parte del paese affluirono gli zecchini deprezzati nella zecca di Milano, dove vennero coniate entro pochi mesi delle sovrane d'oro, per importo di 10 milioni di fiorini. (Osservatore Dalmato.)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE.

- Beltrami Giuseppe, di Austria, da Napoli. De-Berardinis Angelo, di Corvara, Civile, da Marsiglia. Gaffino Enrico, di Francia, Possidente, da Genova. Ivanoff, di Russia, Pittore, da Marsiglia. Kapkoff Giacomo, di Russia, Impiegato, da Milano. Kamet Susanna, di Francia, Istitutrice, da Livorno. Lynch P. Abb. Giuseppe, di Palermo, Provinciale, da Aulicoli. Marcadati Maria, di Wathou, da Regno. Qustinoff Olga, di Russia, Principessa, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE.

- Baroffo Giuseppe, di Pavia, Negoziante, per Toscana. Bruno Pasquale, di Napoli, Negoziante, per Malta. Colombier Gio. Batt., di Francia, Negoziante, per Civitavecchia. Confidati Adolfo, di Roma, Possidente, per Napoli. Pobre Adolfo, di Marsiglia, Negoziante, per Civitavecchia. De-Maison Alessandro, di Russia, Possidente, per Costantinopoli. Del Bosco Caterina, di Palermo, Proprietaria, per Napoli. Felli Luigi, di Napoli, Sensale, per Spoleto. Hozz Firenze, di Francia, Possidente, per Firenze. Lanza Francesco Paolo, di Palermo, Commendatore, per Napoli. Marchesini Luigi, di Roma, Spedizioniere, per Firenze. Napoleone Carlo, di Francia, Capitano di Bastimento, per Civitavecchia. Scerri Salvatore, Religioso Agostiniano, per Malta. Squario Antonio, di Vicenza, Negoziante, per Vicenza. Usugger Leone, di Svizzera, Commesso Negoziante, per Civitavecchia.

BORSA DI ROMA

DEL DI 12 OTTOBRE 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849. Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 131 50 Effettive di Sc. 500 -- Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. Sc. 99 --

A V V I S I

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda diffidazione.

Benedetto Ascenzi, in rappresentanza della defunta Caterina Ascenzi, intestataria del libretto n. 5313, serie 4, e Domenico Martinelli intestatario del libretto n. 4822, serie 4, diffidarono la Cassa suddetta, il primo sotto il giorno 1 Marzo 1849, ed il secondo li 23 detto, di non rim-

borzare ad altri i depositi contenuti nei sopradescritti libretti, asserendo essere questi smarriti: dopo avere inserito le prime diffidazioni nel Monitore Romano riguardo all'Ascenzi li 5 Marzo 1849, e riguardo al Martinelli li 26 detto mese; essendo in oggi scorsi mesi sei dalle medesime, epoca fissata per presentare alla Cassa i libretti smarriti, si avverte che vengono i medesimi rinnovati a favore dei suddetti intestatarj, consegnandoli agli sopraindicati diffidanti.

METHODE ROBERTSON

La Langue Italienne enseignée en trentesix leçons, ou en trois cours gradués de douze leçons chaque cours.

L'ouverture du deuxième cours aura lieu le 16 Octobre à onze heures du matin.

S'adresser soit chez le Maître via della Croce n. 15 premier étage, soit à la librairie Merle, Place Colonne où l'on trouve le Programme desdits cours.

METODO ROBERTSON

La Lingua Francese insegnata in trentasei lezioni, cioè in tre corsi graduati di dodici lezioni per ciaschedun corso.

Il secondo corso avrà principio col giorno 16 Ottobre alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi o alla libreria Merle, Piazza Colonna, o dal Maestro, in via della Croce n. 15, primo piano, ove si trova ostensibile il Programma dei suddetti corsi.

L'estratto di salsapariglia del Dottor Smith, in forma di pillole, è un efficacissimo rimedio

nelle malattie del sangue e della pelle. Esso è composto delle parti più attive della salsapariglia, e di altri estratti e sostanze vegetabili, senza la minima parte di mercurio.

Il deposito in Roma è nella Farmacia del signor Balestra Borioni, via del Babuino num. 98, presso la piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si deduce a pubblica notizia, a forma del §. 1548 del vig. Reg.; che nel giorno di Mercoledì 17 del corrente, alle ore 8 antimeridiane, si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell'Inventario de'beni ereditarij della fa Clementina Fagnoli Vedova Sterbini morta intestata nel 29 Settembre scorso nella casa di suo ultimo domicilio qui in Roma via del Sudario n. 41 terzo piano, sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Pel Successor del De Sanctis già Not. Cap. Gioacchino De Dominicis Sostituto.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX.

L'Eccell. Tribunale Civile di Roma in secondo Turno ha emanato la seguente Sentenza nella Causa posta in Prot. n. 1437 del 1848 fra il signor Giacomo Andolfi, rapp. dal sig. Achille Sironi, ed il sig. Niccola Palozzi, dom. presentemente nelle Carceri nuova contumace. Sulla istanza dell'Andolfi diretta ad ottenere che venisse ordinata la vendita giudiziale degli oggetti eseguiti a carico del citato con processo verbale dei gior-

ni 18 19 e 20 Luglio p. p. redatto dal Cursore Domenico Martini, e la rilassazione dell'oppor-tuno ordine esecutivo colla condanna alle spese. - Vista l'istanza suddetta. Visto il processo verbale di esecuzione ec. Considerando ec. Invocato il nome Santissimo di Dio. - Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione ammesso la istanza a forma di legge, spese riservate.

Giudicato nell'udienza del dì 25 Settembre 1849, redatta li 27 detto mese ed anno. - G. Avv. Grazioli V. P. - R. Avv. Garinei. - L. Avv. Gagliardi. - Reg. a Roma li 27 Settembre 1849. - Li 8 Ottobre 1849. Attesochè il citato Palozzi è sortito dalle Carceri o non si conosce il suo domicilio, ho affissa la presente Sentenza a forma di legge. D. Martini Curs.

Si notificli la presente per Gazzetta a forma del §. 483 del vig. Reg. A. Sironi Proc. Rot.

MERCATO DI GIOVEDI 11 E VENERDI 12 Della corrente settimana.

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI PESUNTA SULLE ASSEGNE DATE DAL SENSALI DEL CAMPO

Table with 2 columns: Item and Price. Includes entries for Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj., Detti a peso, Vacche, Vitelle campresce, Castrati.

Dal Campo Boario il 12 Ottobre 1849.

L'Incaricato della Commiss. Municipale CAMILLO PIETRACCINI.